

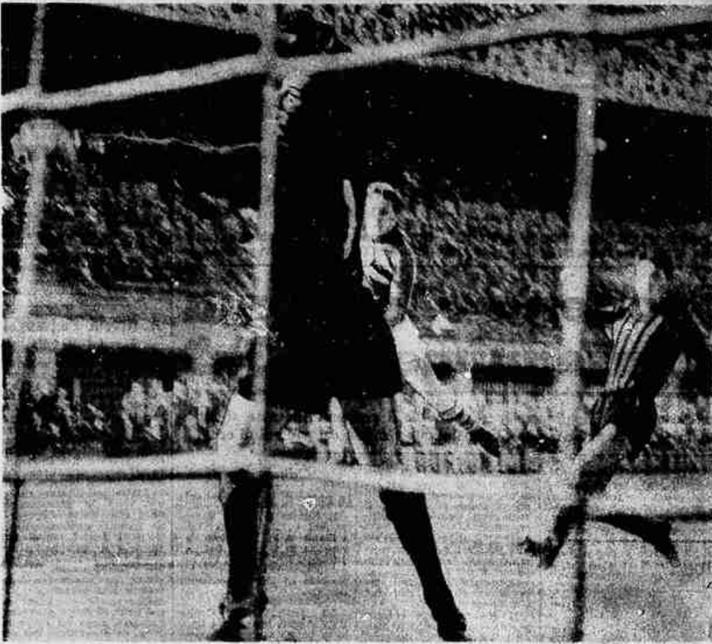
SERIE A

A San Siro la partita che forse ha deciso il campionato

30 Milioni per i rossoneri addì al titolo
Comp 1 = Salvezza in vista per i liguri

Troppo lenti e imprecisi i milanisti
Pienti nella partita d'esordio
dà la vittoria ai blucerchiati

Il ventenne attaccante ha avuto l'occasione per raddoppiare il punteggio: un fallo del portiere Ghezzi glielo ha impedito - Tra i liguri anche l'ala sinistra Bissacco ha debuttato in serie A - Il rientrante Rivera ha deluso fra i rossoneri



L'attaccante Pienti (seminascosto) segna il goal della Sampdoria contro il Milan a San Siro (Telefoto)

DAL NOSTRO INVITO

Milano, lunedì mattina. Il «boom» della giornata calcistica di ieri viene indubbiamente dallo stadio di San Siro: i «ragazzini» della Sampdoria, volti - secondo i pronostici - ad una sicura sconfitta di fronte al grande Milan, hanno invece battuto di misura i rossoneri, con conseguenze clamorose sia in testa che in coda al campionato. Con questo successo a sorpresa infatti i blucerchiati liguri hanno sensibilmente rafforzato le loro probabilità di vincere la retrocessione: il Milan invece, per colpa di quest'annata sconfitta, ha praticamente dato un addio alle speranze di risalire nel duello fra Inter e Bologna per lo scudetto.

Parere favorevole dei viola

Kurt Hamrin convocato per la nazionale svedese

FIRENZE, lunedì mattina. In merito alla richiesta da parte della Federazione svedese di calcio di utilizzare il calciatore della Fiorentina Kurt Hamrin per le partite che in questa domenica il 12 maggio si disputano in Svezia, il ritorno a Mosca fissato per il 27 maggio la direzione sportiva dell'A.C. Fiorentina ha confermato, stamane, di avere, in linea di massima, espresso il suo parere favorevole.

tacante che Ocwirik ha lanciato nella mischia di San Siro, insieme ad un altro debuttante di vent'anni, l'ala sinistra Bissacco. Al 23' del primo tempo Pienti, scattato in posizione di ala destra su un fallo di Tamborini, ha approfittato della rilassatezza della difesa milanista per sorprendere Ghezzi con un violento ed azionato pallone dal basso in alto. Se al più dire che la presenza dell'ardente numero 10 blucerchiato sia risultata un fatto isolato nella gara, tanto da far definire il successo della Sampdoria un fortunoso colpo di mano. La vittoria dei samporiani per 1-0 pecca se mai per difetto nel punteggio, giacché dieci minuti prima dell'intervallo ancora Pienti ha avuto la possibilità di marciare sul centro di Bissacco. Soltanto un abile fallo del portiere Ghezzi, che lo ha mandato a gambe all'aria ad un metro dalla porta, ha impedito il realizzarsi del 2-0. L'arbitro Angelini non ha avuto il coraggio di infie-

rire su un Milan già alla deriva e ha perdonato ai rossoneri un «rigore» che - se messo a segno - avrebbe dato un sapore ancora più pirotecnico alla clamorosa disfatta della squadra di Liedholm. Già, perché la Sampdoria ha avuto un valido aiuto, nel costruire la sua sorprendente affermazione, proprio dallo scostante comportamento degli avversari, apparsi senza idee, lenti, sfocati, incapaci di aggirare, con un gioco in profondità, l'abile straramento difensivo costruito dai «blucerchiati» Bernasconi, Vincenzi, Bernasconi a presidio dei goal di Pienti. L'attacco dell'assenza di Trebbi e dello sfondatore Altifini avrebbe un valore se, dalle opposte file, non si potesse contrapporre una lunga lista di titolari indisponibili: di fronte ad un Samp, prima - un po' per infortuni e aquiliche, un po' per volon dell'allenatore - di Delno, Tochi, Winielski, Da Silva e Barison, l'incompleto degli organici del Milan assume il valore di una sicura prova plausibile.

I rossoneri hanno avuto oltre un'ora di gioco a disposizione per rimontare lo svantaggio. Non di loro iniziativa un po' per le prodezze dei difensori blucerchiati, molto per le proprie manchevolezze. Perfino Bernasconi sembrava veloce, di fronte alla comparsa lentera di Divo Savi; il rientrante Rivera, controllato tenacemente dall'ala destra ligure Tamborini, si è dimostrato agli occhi di Pienti incapace di dare al gioco un'impronta più incisiva. Ferrara ha fatto malinconicamente rimpiangere Altifini; le ali Amariello e Mora sono state pure mancate quasi sempre al loro completo, insistendo in una ragnatela di passaggi laterali che davano al «senatori» della difesa sampdoria tutto il tempo di trovare l'esatto piazzamento per respingere, senza orgoglio, ogni minaccia alla porta di Sattolo.

E, nei reparti difensivi, le cose non sono andate molto meglio. Pelagalli, liberato da compiti di copertura per l'arretramento permanente di Tamborini, ha funzionato praticamente da uomo staccato, risultando a conti fatti, forse il più pericoloso del nostro suo esempio, ed è un male che non sono stati incassati nei suoi proiettili. Incauto, come in avanti, lasciando spesso Maldini tutto solo a mediare figurecce di fronte ai contrattacchi dei «ragazzini» della Samp. A fine partita, negli spogliatoi, Liedholm, allenatore rossoneri, si lamentava di aver dovuto schierare una formazione impostagli dall'alto. Questo è uno dei tanti aspetti della famara vicenda del Milan, una squadra in cui comandano i troppi, col risultato che ad obbedire, in campo, sono i pochi. Il pubblico milanese, tra i

più appolliti d'Italia, ha finito per applaudire a senza appesantimenti, fischando senza pietà il pensiero trotterile degli esili di casa, costritti ad una brutta figura dall'azionismo e dalla velocità dei giovani mandati da Ocwirik all'esordio di San Siro. Di Pienti e del suo esordio più che positivo si è più detto, non resta che aggiungere che tutti, fra i blucerchiati, hanno avuto il loro compito nel più lodovole dei modi, compreso l'esile Bissacco, per quanto l'immutabilità del ragazzo di Ovada sia apparsa evidente, al confronto con un terreno duro e smantolato come David. Tutti bravi dunque, nella Samp riporta a San Siro, con note particolari di merito, quelli che per Pienti, anche per il roccioso Morini, Tamborini, Savi e per i vecchi di Bernasconi, Vincenzi e Bernasconi.

La cronaca sta tutta o quasi nei due minuti più citati: quello del goal realizzato da Pienti e quello del salvataggio al margine regolamentare, compiuto da Ghezzi sullo stesso Pienti. Nel primo tempo c'è stato da segnalare un tiro di Ferrara fuori di mira di un minuto prima della rete sampdoria, un'occasione di un pallone di Savi al 35 con un tiro al volo appena al di sopra del goal, un bel tiro di Rivera bloccato da Sattolo al 42, un pallone di Mora finito fuori rasente il palo al 45'. Nella ripresa, ora quasi sempre giocato nella metà campo sampdoria, con qualche ra-

crecuto nella «Mario Fani» di Molassano (Genova), invece nei ragazzi da quattro anni, Pienti, raggiante di soddisfazione, ha così delegato l'azione del goal: «Ho atteso il lancio e visto che avevo davanti a me lo spazio libero, sono entrato ed ho tirato forte e deciso prima che qualche avversario potesse intervenire: il pallone ha indito per dritta, nella fascia alta. Avrei segnato ancora, dieci minuti dopo, ma quella vecchia volpe di Ghezzi, con un intervento falloso non puntato dall'arbitro mi ha fatto perdere il pallone». Per la verità l'attacco e le sue portate rosone confermarono poi non a caso il giudizio di Pienti: «Ho avuto una mazzata davanti alla televisione, anche senza vederlo». Ma la superba prova televisiva del nerazzurro a Firenze non dovrà sembrare apprensione maggiore tra i rossoneri, che lenti e sfasati come mai, hanno dovuto invece dare un mesto addio allo scudetto, e proprio a S. Siro? Polemico anche capitano Maldini: «Tutti andavano avanti, David, Pelagalli, Baccatta e Trapattini, ed io rimanevo solo a far brutte figure: alla distanza, e con quel sole quasi estivo, era poi difficile recuperare». All'incontro hanno assistito il direttore tecnico ed alcuni giocatori del Borussia. Anche qualche nerazzurro è stato notato in tribuna. Gli spettatori sono stati 30.000 tra abbonati e paganti: questi ultimi erano 14.745 con un incasso di 20 milioni e 305 mila lire. Dopo la partita sono stati assoggettati al controllo sanitario antidoping David, Savi e Rivera (Milan) e Vincenzi, Frustalupi e Pienti (Sampdoria).

La situazione

Il fatto saliente della trentesima giornata è costituito dall'inaspettato successo ottenuto dalla Sampdoria a Milano. I rossoneri con la sconfitta di ieri hanno ridotto praticamente gran parte delle possibilità di aggiudicarsi lo scudetto: con otto punti in meno nelle ultime partite sarà infatti difficile per i rossoneri ottenere i quattro punti che hanno di svantaggio nei confronti dell'Inter e di due che li separano da Bologna.

Diavolo della lotta, i blucerchiati che lottano all'estremo opposto della classifica per sfuggire alla retrocessione: dalla posizione quasi disperata di due domeniche fa i samporiani sono riusciti a risalire a posizioni più confortevoli. Tornando ancora alla zona alta della graduatoria, Inter e Bologna appaiono le candidate al titolo di campione d'Italia: hanno un calendario abbastanza simile a dipendere esclusivamente dalle loro rispettive capacità sotto le decisioni della commissione d'appello sul caso «doping».

RISULTATI E CLASSIFICHE

Table with columns for Serie A and Serie B, listing teams, goals scored, and points. Includes a 'TOTOCALCIO' section with match results and a 'Scheda di domenica prossima' section with upcoming fixtures.

Nella lotta per lo scudetto È rimasto i Bologna a contrastare l'Inter

1-0 contro il Catania - Rete di Nielsen



Il bolognese Nielsen con questo tiro ha battuto il portiere catanese (Telefoto)

DAL NOSTRO INVITO

Bologna, lunedì mattina. Questo incontro di Bologna non si è svolto certo all'altezza di quello a cui avevamo assistito il giorno prima a Firenze tra la Fiorentina e l'Internazionale. Nemmeno si è avvicinato all'ombra di esso. Una rete nel primo tempo dovuta di diritto Nielsen ha risolto favorevolmente il problema della giornata per i liguri di casa. Bologna dire che nello spazio di due minuti i petroniani hanno visto menomata la formazione che aveva messo in campo, ed hanno messo a segno il tiro che doveva dar loro la vittoria.

Si era al 18' di gioco. Il Bologna aveva esordito con uno spazio di gioco che non a esagerazione definire come luminoso. Nel corso del medesimo Nielsen era piombato con la violenza d'una capogitola su d'un pallone giunto al volo, mentre ancora gli non era penetrato in area. Una legnata, nella quale Nielsen era unito alla precisione. Il giovane Brundisoli, il portiere che da qualche domenica sostituisce l'invitato Vaccasari, l'aveva invece, con un colpo di testa, mancato di poco.

Tutto terminava lì, però, per il Bologna. L'infortunio e la grande ventura, tutto nello spazio d'un paio di minuti. I giudici petroniani, nel tentativo di riorganizzare dopo la perdita di Pascucci, si disunirono, e non riuscì ad imboccare più una via. Popoli sbagliò tutti i passaggi, Bulgarelli appariva come svagato, Halter vagava senza meta da una parte e dall'altra, ad intercettare e comandare la metà campo, non rimasero più nessuno. L'intera squadra pareva andare alla deriva. Perfino Nielsen arrivato a mancare una facile occasione. I primi a riprendersi da questo marasma erano Jankovic e il terzino destro Furiani. Ad essi, ed alternativamente a Pavinato e a Negri, toccava di dover reggere in piedi la vacillante costruzione. Poi fu il turno del portiere. Che i stilisti appropinquavano, senza farti complimenti, della situazione che si era venuta a creare. Da buoni dominatori della metà campo, essi sembravano attaccati ai attacchi. Il brasiliano Cincinato lasciava la posizione arretrata che aveva assunta in inizio partita e si dirigeva verso il campo di gioco con criterio lanciato o l'uno or l'altro dei suoi compagni. E fu una cura forzosa per i petroniani, se essi non uscirono dalla al-

DAL NOSTRO INVITO

Bologna, lunedì mattina. Questo incontro di Bologna non si è svolto certo all'altezza di quello a cui avevamo assistito il giorno prima a Firenze tra la Fiorentina e l'Internazionale. Nemmeno si è avvicinato all'ombra di esso. Una rete nel primo tempo dovuta di diritto Nielsen ha risolto favorevolmente il problema della giornata per i liguri di casa. Bologna dire che nello spazio di due minuti i petroniani hanno visto menomata la formazione che aveva messo in campo, ed hanno messo a segno il tiro che doveva dar loro la vittoria.

Si era al 18' di gioco. Il Bologna aveva esordito con uno spazio di gioco che non a esagerazione definire come luminoso. Nel corso del medesimo Nielsen era piombato con la violenza d'una capogitola su d'un pallone giunto al volo, mentre ancora gli non era penetrato in area. Una legnata, nella quale Nielsen era unito alla precisione. Il giovane Brundisoli, il portiere che da qualche domenica sostituisce l'invitato Vaccasari, l'aveva invece, con un colpo di testa, mancato di poco.

Tutto terminava lì, però, per il Bologna. L'infortunio e la grande ventura, tutto nello spazio d'un paio di minuti. I giudici petroniani, nel tentativo di riorganizzare dopo la perdita di Pascucci, si disunirono, e non riuscì ad imboccare più una via. Popoli sbagliò tutti i passaggi, Bulgarelli appariva come svagato, Halter vagava senza meta da una parte e dall'altra, ad intercettare e comandare la metà campo, non rimasero più nessuno. L'intera squadra pareva andare alla deriva. Perfino Nielsen arrivato a mancare una facile occasione. I primi a riprendersi da questo marasma erano Jankovic e il terzino destro Furiani. Ad essi, ed alternativamente a Pavinato e a Negri, toccava di dover reggere in piedi la vacillante costruzione. Poi fu il turno del portiere. Che i stilisti appropinquavano, senza farti complimenti, della situazione che si era venuta a creare. Da buoni dominatori della metà campo, essi sembravano attaccati ai attacchi. Il brasiliano Cincinato lasciava la posizione arretrata che aveva assunta in inizio partita e si dirigeva verso il campo di gioco con criterio lanciato o l'uno or l'altro dei suoi compagni. E fu una cura forzosa per i petroniani, se essi non uscirono dalla al-

DAL NOSTRO INVITO

Bologna, lunedì mattina. Questo incontro di Bologna non si è svolto certo all'altezza di quello a cui avevamo assistito il giorno prima a Firenze tra la Fiorentina e l'Internazionale. Nemmeno si è avvicinato all'ombra di esso. Una rete nel primo tempo dovuta di diritto Nielsen ha risolto favorevolmente il problema della giornata per i liguri di casa. Bologna dire che nello spazio di due minuti i petroniani hanno visto menomata la formazione che aveva messo in campo, ed hanno messo a segno il tiro che doveva dar loro la vittoria.

Si era al 18' di gioco. Il Bologna aveva esordito con uno spazio di gioco che non a esagerazione definire come luminoso. Nel corso del medesimo Nielsen era piombato con la violenza d'una capogitola su d'un pallone giunto al volo, mentre ancora gli non era penetrato in area. Una legnata, nella quale Nielsen era unito alla precisione. Il giovane Brundisoli, il portiere che da qualche domenica sostituisce l'invitato Vaccasari, l'aveva invece, con un colpo di testa, mancato di poco.

Tutto terminava lì, però, per il Bologna. L'infortunio e la grande ventura, tutto nello spazio d'un paio di minuti. I giudici petroniani, nel tentativo di riorganizzare dopo la perdita di Pascucci, si disunirono, e non riuscì ad imboccare più una via. Popoli sbagliò tutti i passaggi, Bulgarelli appariva come svagato, Halter vagava senza meta da una parte e dall'altra, ad intercettare e comandare la metà campo, non rimasero più nessuno. L'intera squadra pareva andare alla deriva. Perfino Nielsen arrivato a mancare una facile occasione. I primi a riprendersi da questo marasma erano Jankovic e il terzino destro Furiani. Ad essi, ed alternativamente a Pavinato e a Negri, toccava di dover reggere in piedi la vacillante costruzione. Poi fu il turno del portiere. Che i stilisti appropinquavano, senza farti complimenti, della situazione che si era venuta a creare. Da buoni dominatori della metà campo, essi sembravano attaccati ai attacchi. Il brasiliano Cincinato lasciava la posizione arretrata che aveva assunta in inizio partita e si dirigeva verso il campo di gioco con criterio lanciato o l'uno or l'altro dei suoi compagni. E fu una cura forzosa per i petroniani, se essi non uscirono dalla al-

La situazione

Il fatto saliente della trentesima giornata è costituito dall'inaspettato successo ottenuto dalla Sampdoria a Milano. I rossoneri con la sconfitta di ieri hanno ridotto praticamente gran parte delle possibilità di aggiudicarsi lo scudetto: con otto punti in meno nelle ultime partite sarà infatti difficile per i rossoneri ottenere i quattro punti che hanno di svantaggio nei confronti dell'Inter e di due che li separano da Bologna.

TOTOCALCIO - Monte premi L. 295.359.414

Table showing betting odds for various matches: Bologna vs Fiorentina, Sampdoria vs Milan, etc.

Colonna vincente: 1-1-NV.. 1-1-X. 1-2-X. X-X-2-X

Table with columns: Vincitori, Italia, Piemonte, Quote. Shows odds for various teams.

Con 12 punti 31 3 L. 4.763.000

Con 11 punti 272 213 L. 54.400

TOTIP - Col. vinc. 1-X-2-1; X-2; X-1; X-2; X-X

Ecco il dettaglio delle sei corse indicate dalla scheda:

Pr. Lupetta (San Siro, giappone), 1. Fuga, 2. Gavy

Pr. Castel Giennetti (Capannelle, gal), 1. Titolo, 2. Giordana

Pr. Lucerna (Arcoveggio, trotto), 1. Gurgio, 2. Calenda

Pr. Boccetto (Sesana, trotto), 1. Gabrio, 2. Pianello

Pr. delle Bollette (Montebell, trotto), 1. Canton, 2. Triora

Table with columns: Vincitori, Italia, Piemonte, Quote. Shows odds for various teams.

Con 12 punti 1 0 L. 7.826.438

Con 11 punti 23 1 L. 340.279

Con 10 punti 244 24 L. 31.558

Pienti e Bissacco hanno esordio ieri nella Sampdoria

La felicità dei due giovani blucerchiati

Polemico Liedholm, allenatore dei rossoneri: «Mi hanno imposto la formazione» - Trentamila spettatori a San Siro

Milano, lunedì mattina. È la terza volta consecutiva che la Sampdoria riesce a dare scacco matto al Milan allo stadio di S. Siro: due anni or sono vinse per 3 a 2, l'anno scorso pareggiò (1 a 1) e quest'anno ha saputo condurre a termine, con una formazione rimangiata ed inedita, un'impresa che ha raggiunto le sue speranze di salvezza.

Negli spogliatoi, dopo la partita, i due «ragazzini» esordienti - Pienti e Bissacco - sono felici come Pascucci non stanno nella pelle dalla gioia. Pienti, nato il 10 luglio 1944 a Casalpustersegni (Milano) e cresciuto nella Juventus di Casalpustersegni, gioca da cinque anni nella squadra ragazzi; Bissacco, nato il 27 febbraio 1944 a Salsalzo, vicino ad Ovada, è

strappare un pareggio ed invece siamo riusciti a conquistare l'intera posta e, mi pare, senza rubare nulla. Le occasioni migliori sono state nostre, specialmente nel primo tempo».

Polemico invece l'allenatore Liedholm, per la prima volta alle prese con una sconfitta da quando è assunto alla prima squadra: «Mi hanno imposto la formazione - ha detto il tecnico svedese - costringendomi a confermare anziani che hanno smarrito smalto e freschezza. Il sole ha fatto il suo lavoro, se l'è preso anche con la Lega nazionale, che ha autorizzato l'arrivo di una partita Fiorentina-Inter: i giocatori hanno ricevuto una mazzata davanti alla televisione, anche senza vederlo». Ma la superba prova televisiva del nerazzurro a Firenze non dovrà sembrare apprensione maggiore tra i rossoneri, che lenti e sfasati come mai, hanno dovuto invece dare un mesto addio allo scudetto, e proprio a S. Siro?

Sospesa una partita a Vercelli per una zuffa tra i giocatori VERCELLI, lunedì mattina. La partita Vercelli-Cigliano, di seconda divisione, svoltasi ieri al «Robbiano», è stata sospesa dall'arbitro Franchi di Biella, al 14' del secondo tempo, quando le squadre erano sull'1-1. Due giocatori, Scaramello del Vercelli e Carando del Cigliano, venivano alle mani: l'arbitro decise di espellerli entrambi, però, mentre Scaramello usciva, Carando non ubbidì all'istintazione. L'arbitro si rivolgeva allora al capitano del Cigliano, per eseguirne gli ordini, ma costui prelevò la difesa di Carando. Nel frattempo alcuni giocatori delle due squadre si accuffavano e la partita era costretta ad intercedere. L'arbitro allora sciolse la fine della partita.

Sospesa una partita a Vercelli per una zuffa tra i giocatori VERCELLI, lunedì mattina. La partita Vercelli-Cigliano, di seconda divisione, svoltasi ieri al «Robbiano», è stata sospesa dall'arbitro Franchi di Biella, al 14' del secondo tempo, quando le squadre erano sull'1-1. Due giocatori, Scaramello del Vercelli e Carando del Cigliano, venivano alle mani: l'arbitro decise di espellerli entrambi, però, mentre Scaramello usciva, Carando non ubbidì all'istintazione. L'arbitro si rivolgeva allora al capitano del Cigliano, per eseguirne gli ordini, ma costui prelevò la difesa di Carando. Nel frattempo alcuni giocatori delle due squadre si accuffavano e la partita era costretta ad intercedere. L'arbitro allora sciolse la fine della partita.

In memoria di Werner Schranz vince a Norden NORDEN, lunedì mattina. L'austriaco Karl Schranz ha vinto la gara di slalom, disputata in memoria dello scomparso Buddy Werner, davanti al francese Leo Larroix e allo statunitense Bill Marell. Nella competizione femminile si è imposta l'austriaca Kader Zimmermann che ha preceduto di 21 l'italiana Rita Riva e di 32 l'americana Linda Meyer.